

In questo numero:

- **VICINANZA E PARTECIPAZIONE: VOCE AGLI ADERENTI. CDA A BELLUNO**
- **FISCALITA' AGEVOLATA: LIQUIDATI I PRIMI ISCRITTI CON ALIQUOTA INFERIORE AL 15%**
- **COMPARTO GARANTITO TFR: LE RISPOSTE ALLE DOMANDE PIU' FREQUENTI**
- **RENDIMENTI GIUGNO 2008**

VICINANZA E PARTECIPAZIONE

SOLIDARIETA' VENETO DA' VOCE AGLI ADERENTI!

Il costante rapporto diretto tra lavoratore e Fondo è uno dei principali punti di forza di Solidarietà Veneto. Ce ne rendiamo conto ogni giorno e, in questo numero della circolare informativa, vogliamo dar atto dell'importanza di questo quotidiano dialogo: nei vari articoli saranno ripresi proprio temi e quesiti emersi realmente durante queste ultime settimane.

Assemblee in fabbrica, recapiti, telefonate e centinaia di mail da ogni angolo della nostra regione, da un lato fanno sentire il Fondo vicino agli aderenti, dall'altro offrono preziosi spunti utili a migliorare. E' proprio vero che sono **gli aderenti a "fare" il Fondo!** Non solo numericamente ma, anche e soprattutto, in una parola: con la PARTECIPAZIONE.

Svariati i "temi caldi": si va dalle caratteristiche del nuovo comparto "GARANTITO TFR", alla fiscalità, ai rendimenti... C'è chi cambia lavoro e chiede se, nella nuova azienda, potrà continuare a versare al Fondo; c'è l'azienda che chiede come

compilare il modulo di cessazione del "pensionando"; c'è lo studio paghe che vuole usare la nuova distinta on-line o vuol sapere la percentuale da applicare a questo o quest'altro dipendente...Certamente più di un lettore si riconoscerà in questi "flash"; naturalmente i casi sono disparati, ma un aspetto ci sembra presente con notevole costanza: nella stragrande maggioranza dei casi ognuno (aderente, azienda, consulente) è davvero animato da **spirito di collaborazione.**

Affiancato a questo spirito traspare come, da parte di tutti, un forte **desiderio di imparare** e di gestire l'argomento "previdenza complementare" con sempre maggior padronanza e consapevolezza.

Traendo spunto da tale riflessione, Solidarietà Veneto sta valutando, assieme alle Parti Istitutive, il lancio di una serie di **CORSI DI FORMAZIONE** sulle tematiche relative alla previdenza complementare e Solidarietà Veneto. Per aggiornamenti a tal riguardo non perdetevi i prossimi numeri della circolare informativa.

VICINANZA E PARTECIPAZIONE: IL FONDO INCONTRA LE PARTI ISTITUTIVE LOCALI

16 LUGLIO: CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE A BELLUNO

Nell'ottica della vicinanza e del dialogo con il territorio, il Consiglio di Amministrazione di Solidarietà Veneto ha disposto che le riunioni dello stesso possano svolgersi in futuro presso le **sedì provinciali delle Parti Istitutive.**

Il primo CdA "in trasferta" si è svolto lo scorso 16 luglio a **Belluno.** I consiglieri, ospiti della locale **Associazione industriali,** hanno discusso i punti all'ordine del giorno per poi aprire la discussione alle Parti istitutive (**Confindustria, Confapi, Confartigianato, CNA, Casa, Clai, Cisl, Uil**): un'occasione per incontrare direttamente una provincia che, con i suoi oltre **4.900 iscritti,** rappresenta il **10,89% degli aderenti di Solidarietà Veneto.** Una percentuale più che doppia rispetto al rapporto fra abitanti del Bellunese e totale dei residenti in Veneto (4,42%): da ciò si intuisce chiaramente come questa sia una delle aree che, in questi anni, ha dimostrato di credere maggiormente al progetto di Solidarietà Veneto.

La parte preponderante degli iscritti nella provincia di Belluno sono riconducibili all'**INDUSTRIA** (in primis occhialeria e secondariamente metalmeccanico).

In questi settori le prime adesioni risalgono addirittura al 97-98 (Luxottica e Safilo). E' seguito poi un decennio di forte espansione e, dallo scorso anno, anche le Parti Istitutive dell'**Artigianato,** (Confartigianato e CNA-APPIA, largamente diffuse nel bellunese e presenti nel CdA), hanno iniziato a lavorare in modo concreto al fine di mettere a disposizione, anche dei **lavoratori dipendenti ed autonomi dell'artigianato** (compresi i soci ed i collaboratori), la sempre più necessaria pensione complementare.

Plauso, dunque, a chi ha saputo raggiungere questi livelli e a chi, giorno per giorno, opera in questa direzione.

A valle del Consiglio di Amministrazione si è tenuta una partecipata conferenza stampa. Corriere delle Alpi, Gazzettino e Telebelluno, nei giorni successivi, hanno dato ampio spazio all'evento. L'iniziativa sarà ripetuta prossimamente anche con le altre province del Veneto. In questa circolare informativa e nelle news del sito aggiornamenti in merito.

**SOLIDARIETA' VENETO – MESE DI AGOSTO: UFFICI SEMPRE APERTI
NON ESITATE A CONTATTARCI PER QUALSIASI NECESSITA'!**

**FISCALITA' AGEVOLATA: PREMIA L'ANZIANITA' CONTRIBUTIVA A SOLIDARIETA' VENETO
LIQUIDATI I PRIMI ISCRITTI CON ALIQUOTA INFERIORE AL 15%!
E POI: CHI PUO' (E QUANDO E' POSSIBILE...) BENEFICIARE DI TALE AGEVOLAZIONE?**

La normativa fiscale ex "Decreto Maroni" (252/05) entrata in vigore lo scorso anno ha introdotto (o confermato rispetto alla norma precedente) **FORTI INCENTIVI FISCALI** per l'aderente:

- in fase di entrata (defiscalizzazione dei versamenti),
- in fase di liquidazione (tassazione separata al 15% per le contribuzioni versate dal 01 gennaio 2007 in poi).

Ha poi stabilito un ulteriore significativo vantaggio fiscale per chi RIMANE A LUNGO nel Fondo Pensione.

In che cosa si concretizza tale vantaggio? In altre parole...

Quanto "a lungo" occorre rimanere nel Fondo per poter beneficiare della riduzione a "meno del 15%?"

L'aliquota "di favore", (15%), si riduce di uno 0,30% per ogni anno, successivo al quindicesimo, di partecipazione (continuativa – senza riscatti) al Fondo fino a raggiungere il 9% (che si ottiene quindi con 35 anni di anzianità).

35 anni sembrano tanti: verrebbe da dire che l'agevolazione riguardi soltanto i ventenni o i trentenni di oggi. Ciò corrisponderebbe al vero se si fosse iscritti da poco al Fondo ma, per migliaia di iscritti a Solidarietà Veneto, non è così. Solidarietà Veneto, infatti, nasce nel 1990 per cui già oggi ci sono iscritti che vantano oltre quindici anni di anzianità. L'Agenzia delle entrate ha infatti confermato che il conteggio dell'anzianità parte dal 1993 (anno di entrata in vigore del D.Lgs 124, prima riforma globale della previdenza complementare).

Nelle più recenti liquidazioni abbiamo già riscontrato che, alcuni "pensionandi", sulle contribuzioni successive al 01/01/2007, hanno pagato già meno del 15% (14,70%). Chiaramente, su queste posizioni, la differenza è minima, (solo 2 anni di versamenti), ma, quello che ci preme sottolineare, è che **non occorre attendere il 2022, o giù di lì, per veder ridurre l'aliquota fiscale**: per un Fondo avente alle spalle una lunga storia, come il fondo regionale Veneto, la riduzione è già realtà.

Esempio: il quarantacinquenne di oggi, iscritto quindici anni fa a Solidarietà Veneto, potrebbe risparmiare all'atto del pensionamento (stimiamo nel 2028, a 65 anni) circa il 75% rispetto alla tassazione "standard" (che poniamo, per semplicità e prudenza, pari al 23%). Numericamente l'effetto è il seguente: se dal 01/01/07 all'atto pensionamento il nostro iscritto versasse circa 1.800 l'anno, invece di pagare € 8.300 di tasse, ne pagherebbe circa € 2.150, cioè soltanto un quarto!

L'investimento fatto dai nostri iscritti della prima ora si sta quindi già rivelando davvero vincente. All'insegna del motto "FATTI, NON PAROLE". La continuità dell'iscrizione, quindi, abbatte l'aliquota fiscale. L'hanno capito anche molti giovani che, pur sospendendo l'attività lavorativa (tipico il caso delle neo – mamme), conservano la posizione: nonostante l'assenza di versamenti, il risparmio fiscale cresce comunque in virtù della sola iscrizione al Fondo.

Queste riflessioni consentono di confutare in modo pragmatico l'affermazione di chi dice:

"...mah! Non mi iscrivo perché le agevolazioni fiscali non sono eterne..."

E' evidentemente un'argomentazione poco convincente. E lo si può dimostrare con alcuni banali esempi:

- se nel 1990 i primi iscritti di Solidarietà Veneto avessero ragionato così, oggi non beneficerebbero di vantaggi sostanziali.
- dal 1990 ad oggi tutte le modifiche alla normativa fiscale sono state migliorative per l'aderente. E del resto come potrebbe essere altrimenti? Alla luce della riduzione delle pensioni pubbliche, lo stato ha il massimo interesse a favorire lo sviluppo della previdenza complementare: contrariamente rischierebbe di doversi far carico del costo sociale per quei pensionati che in futuro, non avendo "investito" in previdenza complementare, potrebbero trovarsi al di sotto della soglia di povertà.
- Infine, uscendo dalla previdenza complementare: se nel 2000 qualcuno avesse applicato lo stesso ragionamento alle famose polizze con "detrazione 19%", che risultato avrebbe oggi? Probabilmente qualcosa come € 2.000 (4 milioni delle vecchie lire!) di perdita.

Le agevolazioni forse non saranno eterne (...del resto... in questo mondo nulla è eterno). Ma ad oggi rappresentano certezze che si possono toccare con mano. I più saggi ne stanno già abbondantemente beneficiando; viceversa i più scettici ogni giorno che passa aumentano le loro perdite.

Un altro quesito, che ogni tanto viene posto da alcuni aderenti (legata anche al punto precedente), riguarda il periodo di permanenza minimo nel fondo pensione necessario a far maturare il diritto alla prestazione previdenziale (in forma capitale o rendita) sempre che, naturalmente, siano maturati i requisiti per la pensione pubblica. Non si tratta di una questione puramente formale ma di un aspetto sostanziale: con il diritto alla prestazione previdenziale matura pure il diritto alla tassazione ridotta (15% anziché 23%).

Il periodo minimo di permanenza (per usufruire della tassazione al 15%) è pari a 5 anni.

Vale però la pena di sottolineare un aspetto. Iscrivere al Fondo Pensione è comunque vantaggioso, rispetto a tenere il TFR in azienda, anche per chi rimane iscritto per meno di 5 anni. La tassazione in uscita è pari al 23%, ma sussiste comunque il vantaggio del contributo azienda e della deducibilità del contributo lavoratore (vantaggio che sarà tanto più elevato quanto più elevata sarà l'aliquota marginale dell'aderente). Non ha caso, nell'ultimo anno, molti lavoratori prossimi alla pensione si sono iscritti al Fondo. Ha favorevolmente inciso su tale scelta anche la facoltà, (con i versamenti volontari, possibili dal pensionamento in poi, potendo vantare almeno un anno di contribuzione) di recuperare una fetta consistente della tassazione sulla liquidazione del TFR maturato in azienda prima dell'iscrizione al Fondo (vedi numero di febbraio di "Solidarietà Veneto-notizie"). Analogamente ha favorito tale scelta la disponibilità di un comparto a rendimento certo quale il GARANTITO TFR: un'opzione difficilmente superabile anche dal punto di vista finanziario.

COMPARTO GARANTITO TFR

LE RISPOSTE AD ALCUNE DELLE DOMANDE PIU' COMUNI

Anche in questo articolo diamo voce ad aderenti ed operatori del settore proponendo tre interessanti quesiti pervenuti in questi giorni con le relative risposte che auspichiamo possano aiutare a chiarire i dubbi emersi.

1. Il comparto GARANTITO TFR garantisce solo il TFR?

No. GARANTITO TFR significa che si garantisce la restituzione del capitale versato ed inoltre tutte le contribuzioni investite (contributo azienda, contributo aderente e, ovviamente TFR) renderanno come minimo quanto il TFR in azienda. A trarre in inganno è, curiosamente, proprio il nome del comparto: "GARANTITO TFR". Qualcuno ha pensato che volesse dire "Solidarietà Veneto garantisce solo il TFR". **NON E' COSI'!** Tale rendimento non sarà applicato al solo TFR versato ma anche alle altre contribuzioni. Con evidente maggior vantaggio!

2. E' vero che la garanzia scatta ogni tre anni?

Sì. A tutti coloro che si iscriveranno al comparto GARANTITO TFR prima del 31/12/2010 (consolidamento) è garantito il rendimento del TFR netto in azienda maturato dalla data del primo investimento a quella di consolidamento (naturalmente in relazione a quanto di volta in volta versato): bastano anche meno di 3 anni per far scattare la garanzia.

Esempio: Tizio si iscrive oggi, 31/07/08, al comparto GARANTITO TFR: mancano soltanto 2 anni e 5 mesi al consolidamento. Tizio ha comunque diritto al rendimento minimo se sarà ancora iscritto al 31/12/2010. Analogamente, se dovesse rimanere nel comparto anche al termine del sesto anno (secondo consolidamento – scadenza ipotetica della convenzione), gli sarà garantito il rendimento del TFR in tutto il periodo (dall'investimento del primo contributo alla scadenza della convenzione (31/12/2013)).

Osserviamo cosa succede a seconda del TIPO DI USCITA:

A) cambio comparto e trasferimento (casi non garantiti);
B) pensionamento, morte, invalidità superiore a 2/3 e disoccupazione superiori a 48 mesi (casi garantiti).

A) Nel nostro esempio, chiedendo di uscire (per un Caso A - non garantito) al 31/01/2011 (il mese successivo al consolidamento), Tizio otterrà il rendimento del TFR fino al 31/12/2010 (o il rendimento finanziario se superiore) e, comunque, il rendimento effettivo finanziario effettivo per il mese residuo (gennaio 2011). Ne deriva che, nel caso in cui i rendimenti finanziari risultassero inferiori a quelli del TFR in azienda, per sfruttare al massimo la garanzia conviene uscire appena dopo il consolidamento (o la scadenza della convenzione): si massimizzano così i periodi in cui il rendimento è garantito. Si consideri peraltro che la struttura del GARANTITO TFR (95% obbligaz., 5% azioni) è adatta a generare rendimenti finanziari in linea con il TFR, senza necessità chiedere al gestore Cattolica l'integrazione al minimo garantito.

B) Nei casi B (eventi comunque garantiti), il rendimento minimo è garantito da Cattolica su tutto il periodo dall'investimento all'uscita. Inutile sottolineare che il comparto GARANTITO TFR, anche per tale caratteristica, è il più adatto a chi si approssima all'età pensionabile.

In generale, poi, è chiaro il vantaggio legato al momento dell'iscrizione: non occorrono neppure 3 anni per usufruire della garanzia: ne bastano anche meno (salvo non si ricada nei 6 mesi antecedenti la scadenza della convenzione). Viceversa non è opportuno (a meno che i rendimenti finanziari non siano sufficientemente positivi) cambiare comparto o trasferire nel periodo compreso tra un consolidamento e l'altro (meglio rimandare al primo consolidamento successivo).

Infine, per tutti i casi, (garantiti e non) non scatterà evidentemente alcuna garanzia se i rendimenti effettivi finanziari supereranno quello del TFR in azienda (è il caso più probabile ed quello che si auspica).

3. Visto che c'è la garanzia, come mai ci sono stati dei mesi in cui il valore quota del comparto GARANTITO TFR è sceso?

La spiegazione è in qualche modo insita nel punto precedente ma, per maggior chiarezza la esplicitiamo di nuovo. I mercati finanziari, è noto, hanno andamento altalenante. Anche un comparto molto stabile come il GARANTITO TFR (95% obbligazioni) può dunque avere delle oscillazioni. Qualcuno però potrebbe chiedersi: **ma allora dove sta la garanzia???**

Il funzionamento è il seguente: se al termine di ogni triennio (prossima scadenza 31/12/2010) il rendimento finanziario netto del comparto (quello determinato dal valore quota) fosse inferiore al rendimento (netto) del TFR in azienda, la compagnia di assicurazione (Cattolica Assicurazioni) interverrebbe versando il capitale necessario per integrare ogni posizione individuale in cui non fosse raggiunto il rendimento minimo garantito.

Esempio:

- Rendimento finanziario (*ipotetico*) dal 31/12/07 al 31/12/2010 (triennio): 10% (il valore quota passa da 10,000 a 11,000).

Situazione al 31/12/07

Valore Quota = € 10,000
Numero quote = 1.000
Valore posizione = € 10.000

Situazione al 31/12/10

Valore Quota = € 11,000
Numero quote = 1.000
Valore posizione = € 11.000

- Rendimento TFR (*ipotetico*) nello stesso periodo 12%.

Il rendimento del TFR è maggiore di quello finanziario: SCATTA LA GARANZIA. Vediamo gli effetti:

Valore teorico (obiettivo da raggiungere—minimo garantito) della posizione rivalutata al 12% = € 12.000.

La posizione, così come risultante dai rendimenti finanziari, è inferiore a quella garantita per cui il gestore Cattolica verserà € 1.000 (12.000–11.000) in modo da far raggiungere all'iscritto il minimo garantito.

Non devono quindi spaventare gli andamenti altalenanti: in effetti se il valore quota e, dunque, i mercati finanziari superassero perennemente il rendimento del TFR in azienda... la garanzia sarebbe evidentemente del tutto superflua. Va da sé che tale certezza di rendimento, specie nel breve periodo (ricordiamo che il comparto è consigliato alle persone a cui mancano pochi anni al pensionamento), non può sussistere. E' per questo che, a partire da tale riflessione, Solidarietà Veneto e Cattolica hanno attivato una garanzia tale da azzerare il rischio che il mercato finanziario non ce la faccia "da solo" a raggiungere, nel breve periodo, la "soglia" del rendimento TFR previsto dalla legge.

RENDIMENTI GIUGNO 2008

Rendimenti negativi. Che fare? I mercati finanziari negli ultimi mesi sembrano una barca senza timone in balia del mare in burrasca. Gli eccessi sono numerosi: petrolio alle stelle, tassi interbancari in salita e borse che scendono. Che fare? Paradossalmente i più saggi sembrano essere proprio i nostri iscritti. Per cui, anche questa volta, prendiamo ad esempio il caso concreto di un giovane che si è iscritto lo scorso anno a Solidarietà Veneto e che, in questi giorni, ha incontrato la nostra struttura per una consulenza a 360° con un focus particolare sugli investimenti. Ma andiamo "per ordine"... Giugno è stato un mese negativo. Il mercato azionario è andato male e anche l'obbligazionario (causa soprattutto il rialzo dei tassi BCE) ha sofferto. Stabile (e ciò è bene) anche il dollaro, da oltre 4 mesi nella forchetta 1,53 - 1,59 contro Euro. Il petrolio invece, prima ha raggiunto i massimi (\$ 145 al barile a fine giugno), poi è sceso addirittura di un 15% per attestarsi attorno ai \$ 125 al barile.

E i nostri comparti? Il Garantito TFR, nel mese di giugno, accusa un - 0,50% (+0,78% da inizio anno / benchmark: - 0,27%). Il Prudente fa - 0,95% (- 0,58% da inizio anno / benchmark - 0,81%). Entrambi i comparti hanno subito le suddette difficoltà del mercato obbligazionario (oltre che di quello azionario). Il GARANTITO TFR naturalmente è meno legato ai rendimenti, grazie al "paracadute" della garanzia (vedi anche pag. 3). Per il PRUDENTE, come già accennato nel numero di giugno, i ribassi di queste settimane aprono prospettive interessanti nel medio periodo: per chi comincia ad intravedere ad una distanza di "-10 anni" il traguardo della pensione può ritornare ad essere interessante anche questo comparto. Tale ragionamento vale anche per il GARANTITO TFR (naturalmente per chi è ancora più vicino al pensionamento). Il Reddito e il Dinamico in giugno accusano il colpo e ritornano ai valori prossimi a quelli di fine marzo. Il Reddito registra un - 2,22% (da inizio anno - 3,36% / benchmark: -4,06%) mentre il Dinamico fa: - 3,71%. (da inizio anno -7,30% / benchmark -7,21%).

Consola soltanto parzialmente osservare come i gestori del Garantito TFR (Cattolica—Verona gestioni), Prudente (Unipol) e Reddito (Arca) battano il benchmark e come Pioneer, nel Dinamico, abbia recuperato quasi del tutto il gap contro benchmark accusato nella seconda metà del 2007. Positivo, ma non decisivo ovviamente, il fatto che i risultati dei nostri comparti si attestino sempre tra i migliori nelle rispettive categorie (in questo periodo soprattutto Garantito TFR, Reddito e Dinamico).

Convince invece ben di più il ragionamento di alcuni iscritti. Innanzitutto la "crisi" dei mercati ha fatto sì che gli iscritti "della prima ora" (i più prossimi alla pensione e dunque quelli con le posizioni individuali più consistenti) abbiano riallocato la loro posizione individuale nei comparti meno rischiosi (riduzione rischio): in effetti la gran parte dei cambi comparto di questi mesi ha seguito questa (saggia e più volte consigliata) direzione.

Poi c'è il ragionamento del giovane, iscrittosi al comparto Dinamico di Solidarietà Vento lo scorso anno in occasione dell'entrata in vigore del 252/05 (ricordiamo che gli iscritti con meno di 2 anni di anzianità nel Fondo, sono oltre 28.000 su 45.000) per cui l'esempio è molto "calzante". Le posizioni di questi iscritti hanno valori ancora molto limitati (non più di 3-4.000 €). A partire da queste cifre possiamo fare alcune congetture riguardo a tali iscritti "recenti":

- contributo azienda accumulato in 2 anni = circa 300/400 €.
- vantaggio fiscale sul contributo individuale = 80/120 €
- risultato finanziario - 150/300 €. *La percentuale relativamente bassa di azioni (45%) mitiga la diminuzione.*

Complessivamente possiamo stimare un **utile di 200/250 €**: comunque maggiore rispetto al risultato del TFR in azienda. Numeri da far vedere a qualche giornalista che forse punta più allo scoop che alla realtà dei fatti.

Rendimenti netti dal 31/12/2007 al 30/06/2008

Comparto	Rendimento netto comparto	Rendimento netto benchmark	Rivalutazione netta del TFR in azienda
Garantito TFR	+ 0,78%	- 0,27%	+ 2,19%
Prudente	- 0,58%	- 0,81%	+ 2,19%
Reddito	- 3,36%	- 4,06%	+ 2,19%
Dinamico	- 7,30%	- 7,21%	+ 2,19%

- Il rendimento del comparto "Garantito TFR" qualora inferiore a quello del TFR in azienda, comporterà, nel caso degli eventi protetti, l'integrazione della differenza da parte del Gestore.
- La rivalutazione del TFR, per omogeneità di confronto, è nettizzata della tassazione.
- I rendimenti passati non sono indicativi di analoghi futuri rendimenti.

Appurato che il "bilancio" ad oggi ha comunque segno ampiamente positivo, ciò che induce ad essere ottimisti è la **prospettiva futura**: chi è iscritto al Dinamico da poco tempo (come nell'esempio) ha la possibilità di "comprare quote" a prezzi estremamente bassi: forse irripetibili. Per di più lo può fare nel momento migliore: all'inizio della sua "storia previdenziale", cioè appena entrato nel Fondo. Paradossalmente c'è chi spera che questo scenario possa permanere ancora per un po', in modo che anche le prossime contribuzioni (luglio, ottobre, ecc.) possano essere investite a prezzi bassi. Si spiegano così le numerose adesioni e i cambi comparto (costantemente significativi ormai da inizio anno) che si direzionano al Dinamico. Chiaramente il discorso cambia per chi si è iscritto ad un Fondo Aperto o ad un PIP. Questi iscritti non possono godere dell' "extra rendimento" del contributo azienda: è evidente che, con tale premessa, il risultato, anche nei comparti con poche azioni, diventa negativo (si osservino i numeri dell'esempio).

Ma non è tutto qui: le promesse degli alti rendimenti (necessari a coprire gli alti costi) hanno spesso indotto a puntare ai comparti azionari puri. In questo caso le perdite 2008 dei PIP potrebbero attestarsi attorno al 20 - 30%. A cui vanno aggiunti i costi che... si pagano anche quando le cose vanno male! Vero è che in prospettiva

l'azionario recupera più velocemente ma... partendo da "-30%" la strada da fare è un bel po' più lunga! Ed ecco spiegato l'altro fenomeno di questi mesi: la ripresa dei trasferimenti in ingresso da PIP e Fondi Aperti da parte di clienti delusi da aspettative, forse, eccessive, i quali, trasferendo, scelgono le più caute scelte tattiche di Solidarietà Veneto.

SOLIDARIETA' VENETO - Fondo Pensione
via Querini, 27 - 30172 Mestre (Ve)
tel e fax 041 940561
Iscritto al n° 87 Albo Fondi Pensione
Sito web: www.solidarietaveneto.it
E-mail: info@solidarietaveneto.191.it



SOLIDARIETA' VENETO
FONDO PENSIONE